

"Siate
PAOLO MAESTRO DI SPERANZA
lieti nella speranza" (Rm 12,12)



La Speranza nell'accoglienza: "teniamo viva la nostra speranza" (Rm 15,16)

La speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per la realtà delle cose che non vanno; il coraggio per cambiarle (Sant'Agostino).

La speranza cristiana richiede **ascesi**. Si impara lavorando su se stessi. È una lotta che richiede cammino. Non è negazione del **presente**: si attende il Signore restando fedeli alla terra, ai bisogni dei nostri amici, di chi è in difficoltà... Per essere autentica deve fare i conti anche con il **passato**, perché nasce dalla viva memoria del passato... Osare nel presente, ma attendendo nella speranza il compimento, con lo sguardo rivolto al **futuro**... Osare senza diventare impazienti, operando per il bene comune... (Sabino Chialà)

CANTO DI ESPOSIZIONE EUCARISTICA

Spirito Santo, aiutaci ad essere anime piene di slancio,
Tu che facesti sobbalzare i primi discepoli,
scuotendo la loro dimora col soffio potente della Pentecoste.
Fa' sobbalzare anche noi, o Spirito Santo,
in un sussulto di tutta l'anima, afferrata dalla potenza divina.
Fa' sobbalzare anche noi perché possiamo, come loro,
cantare le meraviglie di Dio e manifestarle con la nostra vita.
Facci scattare nello slancio di una fede che dissipi tutti i dubbi
e ci aiuti a superare tutte le insidie del dubbio e dell'errore.
Facci sobbalzare con una fiducia audace, che misuri i propri passi
non sulle nostre forze, ma su quelle del Signore.
Donaci lo slancio di una carità che apra il nostro cuore a tutti
e ci spinga ad aiutare in modo efficace dovunque possiamo.
Accresci in noi quella generosità che supera tutti gli ostacoli
per dare agli altri nella pienezza del proprio desiderio.

Soprattutto rendici pronti a servire la Chiesa,
con uno zelo apostolico che arrivi alla dedizione totale.
Ottienici il dono della speranza, incentrata su di un reale ottimismo,
per la diffusione del regno e il trionfo della grazia [...]
(Jean Galot)



Dalla lettera di san Paolo Apostolo ai Romani (Rom 15, 1-6)

Noi che siamo i forti abbiamo il dovere di sopportare l'infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi. Ciascuno di noi cerchi di compiacere il prossimo nel bene, per edificarlo. Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma come sta scritto: gli insulti di coloro che ti insultano sono caduti sopra di me. Ora, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza. E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

La logica di Dio, anche nella missione (cfr. esperienza di **Abramo, Mosè, Geremia, Elia, la Madre di Gesù, I Santi...**), percorre sentieri invisibili, che vanno sempre al di là di quello che si vede, si pensa e si desidera. Tu vedi la prova, i tempi lunghi del Signore e, invece, la fede e la speranza ti dice che stai camminando su vie salvifiche che non sono le tue vie, ma feconde di bene. Tu sei condotto nel deserto e soffri continue perdite e invece la speranza ti dice che Dio ti sta benediciendo. **Tu spesso sopporti tribolazioni e la speranza ti dice che stai dando gloria a Dio, perché la sua sapienza è paradossale. Solo con la forza dello Spirito ogni apostolo riuscirà a vivere i misteriosi paradossi evangelici con fiducia e speranza...** Chiamato per elezione del Signore, ad una missione peculiare, ogni apostolo sperimenta, per grazia e impegno, tante ferite, amarezze, prove, ma anche abbondanti frutti, tanta gioia. **Tutto è grazia** di Cristo che vive in noi, risanandoci e donandoci pace profonda e duratura.



Vigiliamo perché una delle nostre esigenze, da un punto di vista psicologico, è quella di avere successo, di valere presso gli altri. **E questa dinamica psicologica naturale porta, spesso, a rifuggire certe fatiche dell'attività apostolica**, ad apparire migliori di quello che si è, diventando, poi, pessimisti, bontemponi, lamentosi; a non coltivare la comunione con il Signore che ci renderebbe umili e grati, riconoscendo che tutto è grazia. Spesso facciamo scelte secondo il nostro sentire: convinti che è bene andare dove ci porta il cuore. Ma siamo chiamati, invece, ad ***andare dove ci porta il Vangelo, il Carisma ricevuto in dono***, a lasciarci illuminare dallo Spirito di Cristo. **Siamo artefici di comunione, mediatori di grazia, e non i padroni di casa. Siamo sacramento di Cristo. I santi pastori non sono tali perché hanno fatto tanto, ma perché hanno lasciato a Dio fare tanto nella loro vita.** Deve essere lo Spirito di Cristo il criterio delle nostre scelte vocazionali. **Tutto deve coincidere con il Vangelo, guidati dallo Spirito.**



La speranza cristiana è un dono da invocare-testimoniare

Quando ero giovane studente delle scuole superiori, vicino alla mia scuola, c'era una cappella dove un diacono animava, con la chitarra, cantando, momenti di preghiera. Io ero già alla ricerca della mia strada per servire il Signore, era un seme che nel mio cuore era già stato gettato, grazie a mia madre e a mio padre, che mi avevano insegnato la forza di una fede che è fiducia in Dio, abbandono alla Sua volontà e speranza nella Sua azione amorevole, e al mio parroco, Mons. Mario Ferraro, che mi aveva voluto ad aiutarlo da quando ero bambino, che aveva visto in me quella buona terra che serve perché germogli la vita nuova, ed aveva nutrito la speranza, che poi mi ha trasmesso, che la mia vita potesse essere testimonianza di una risposta piena alla chia-

mata del Creatore ad essere servo nella Sua Vigna. Vedendo quei giovani che la mattina, prima di entrare a scuola, andavano a pregare, con semplicità, naturalezza, come se fosse per loro il pane quotidiano, ho percepito la speranza di trovare la risposta alle mie domande e mi sono lasciato trasportare, mi sono lasciato abbracciare e mi sono sentito accolto, coinvolto e parte di un qualcosa di più grande. Osservando poi questo diacono in una missione così difficile come quella di intercettare e di “pescare” i giovani, ne ho ammirato la costanza e la dedizione e mi è sorto nel cuore il desiderio di essere anche io pescatore di uomini per fare assaporare a tutti la bellezza del Vangelo, lo sconfinato amore dell'incontro personale, e comunitario, con Gesù Cristo. Pregando ogni mattina, cantando con la bocca e con lo spirito la lode a Dio, ho percepito la serenità e la pace del cuore che mi hanno fatto capire di essere finalmente entrato in comunione con Gesù che mi voleva devoto alla missione del sacerdozio ed è nata in me la speranza di poter portare tutti nel suo Amore, speranza che diventava missione e che si allargava al di fuori della mia vita, per abbracciare i miei fratelli e l'umanità tutta.
(Don Antonio Salimbeni IGS)

Solista: *O Maestro, tu hai parole di vita eterna:
alla mia mente, ai miei pensieri sostituisci te stesso,
o tu che illumini ogni uomo e sei la stessa verità:
io non voglio ragionare che come tu ammaestri,
né giudicare che secondo i tuoi giudizi,
né pensare che te, verità sostanziale, data dal Padre a me:
“Vivi nella mia mente, o Gesù Verità”.*

Ass.: *Vivi nella mia mente, o Gesù verità.*

Solista: *La tua vita è precetto, via, sicurezza unica, vera, infallibile.
Dal presepio, da Nazareth, dal Calvario
è tutto un tracciare la via divina:
d'amore al Padre, di purezza infinita,
d'amore alle anime, al sacrificio...
Fa che io la conosca, fa che metta ogni giorno il piede
sulle tue orme di povertà, castità, obbedienza:
ogni altra via è larga... non è tua.
Gesù, io ignoro e detesto ogni via non segnata da te.
Ciò che vuoi tu, io voglio:
stabilisci la tua volontà al posto della mia volontà.*

Ass.: *Stabilisci la tua volontà al posto della mia volontà.*

CANTO EUCARISTICO PER LA BENEDIZIONE E CANTO FINALE